

Lun 10 feb 2014

LETTURE: 1 Re 8, 1-7.9-13; Sal 131; Mc 6, 53-56

Santa Scolastica

C'è un passaggio nella prima lettura che rischia di scivolare via o comunque di lasciarci un po' delusi perché vediamo quanta attenzione avessero gli israeliti per l'arca, quasi a custodire un tesoro prezioso, la cosa più importante; e secondo una certa mentalità nell'arca doveva trovarsi senz'altro qualcosa di molto prezioso mentre qui si dice che nell'arca non c'erano che due tavole a ricordo dell'incontro col Signore e l'alleanza che stabilì col popolo.

Ma se ci pensiamo bene quelle due tavole sono molto, ma molto di più di tutto l'oro che potremmo raccogliere. Queste due tavole sono la certezza per il popolo di avere un Dio che è più vicino di tutti gli altri dei, un Dio che si è preso l'impegno di accompagnarli, sostenerli e condurli nella sua esperienza. Un Dio che ha mostrato in più di un'occasione di amarli con un amore di predilezione. Queste due tavole dicono a questo popolo che davvero è un popolo prediletto.

E se riferiamo tutto ciò alla nostra persona non possiamo che comprendere come il tesoro più grande che abbiamo non possono essere i soldi, o la fama, o il successo ... tutte cose a cui ci attacchiamo quando ci manca la cosa più importante ed essenziale. Quando troviamo l'amore, la sicurezza e la certezza di essere amati da qualcuno, sostenuti sempre, di avere un orizzonte, una speranza ... E nell'esperienza umana questo già lo viviamo: quando troviamo l'amore ci sentiamo veramente ricchi, e non abbiamo bisogno di tante altre cose. Poi ci accorgiamo che anche questo amore può non può comunque bastare, tanto grande è il bisogno di infinito del nostro cuore; ecco allora che quando troviamo l'amore di Dio, quando incontriamo Lui tutto cambia, diventiamo davvero ricchi e abbiamo la possibilità unica e straordinaria di sentirci liberi da tutto.

Nella vita, dunque, la cosa realmente importante è l'incontro con Lui, un incontro che diventa poi alleanza, fiducia reciproca, consegna dell'uno verso l'altro; comprendiamo allora che può succedersi qualsiasi cosa ma Lui ci sarà sempre nel nostro orizzonte di speranza, non verrà mai meno la fiducia che da questo incontro è sgorgata come una sorgente che non ha fine e non ha fondo.

Così quello che avviene nel vangelo di oggi, dove tutti portavano malati a Gesù e lo supplicavano di poter toccargli almeno il lembo del mantello perché fossero salvati ecco, non dobbiamo mai dimenticare che questa esperienza di salvezza, di guarigione umana devono sempre evocarci l'altra salvezza, cioè non dobbiamo mai dimenticare che le esperienze belle della vita devono riportarci a quell'esperienza là. Lui ci ha promesso le cose più belle, e così anche nei momenti di particolare gioia che viviamo sappiamo tornare a quella felicità infinita che ci ha promesso Dio!

Insomma, tutto quello che accade nella vita è evocazione, come le tavole nell'arca che diventano fondamentali se ci parlano di Dio, se ci parlano della sua alleanza, della scelta che Lui ha fatto verso di noi e che noi abbiamo fatto verso di Lui.

Ogni giornata, così vissuta, si riempie tantissimo. Pensate, quanti momenti in cui avremo due tavole che ci parlano di Lui, della cosa più importante. Quando viviamo così siamo estremamente ricchi, i più ricchi del mondo, di quelli da invidiare, di quell'invidia sana perché abbiamo trovato tutto e quindi siamo liberi anche da tutto.